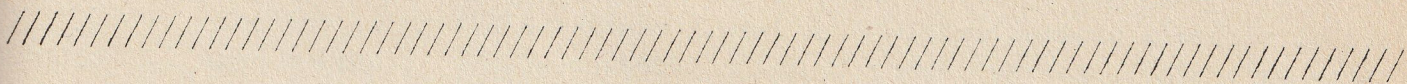


chiacchiere in famiglia

ovvero

DUE PAROLINE A .....

Carlo Mariani - G.G.Desio - da parte di Claudio Sommaruga - G.G.Milano -



A proposito del tuo articolo "L'INDIPENDENZA DEI GRUPPI GROTTI" apparso sul n°. 1 della "Rassegna Speleologica", sono in grado di precisarti :

- Non é mai esistita una antica disposizione del Centro Nazionale -Ist. di Speleologia - che faceva obbligo ai Gruppi Grotte di ritenersi una emanazione delle commissioni scientifiche del CAI ,tant'è vero che sono sempre esistiti "circoli speleologici" indipendenti come quelli Romano , Friulano , Emiliano e dipendenti da altri organismi come quello Brescia U.O.E.I. , Ancona O.N.D., quello della "Ass. 28 Ottobre" a Trieste , etc.- Esisteva invece una tradizione per cui si chiamavano "Gruppi Grotte" o "Gruppi Speleologici" solo quegli organismi dipendenti , e comunque appoggiati , dal CAI.-

- Il Prof. Merandini, al quale deduciamo ti riferisci nell'articolo, non é direttore del CAI Milano, ma presidente del Comitato Scientifico centrale del CAI.-

- Il CAI non ha mai attentato alla autonomia dei Gruppi Grotte tant'è vero che il G.G.Milano si appoggia al CAI pur mantenendo la massima libertà di azione ed organizzazione , annoverando in sé elementi per lo più non iscritti al CAI e ricevendo dal CAI agevolazioni , incoraggiamenti ( non ultimi quelli finanziari ) , la sede di ritrovo , ospitalità nelle pubblicazioni , etc.

Riguardo all'interessante articolo " OSSERVAZIONI SUI CARATTERI IDROLOGICI DEL BUCO DEL PIOMBO " concordo pienamente sulla considerazione che in passato le acque del torrentello interno dovessero avere maggior portata come testimoniano eversioni , marmitte , solchi sinusoidali , etc.

La Grotta ha infatti origine antica , forse del principio del quaternario se non addirittura della fine del terziario , da quando cioè le successive spinte del sollevamento alpino determinarono nei massicci calcareo-dolomitici quella rete fondamentale di fratture , faglie , disturbi tettonici che permettendo la circolazione sotterranea delle acque determinarono l'origine e lo sviluppo delle manifestazioni carsiche profonde .

Non abbiamo forse elementi sufficienti per comparare le portate dei corsi di acqua pliocenici ( fine del terziario ) con quelle attuali ma é certo che durante le ondate glaciali del quaternario ben più impetuosi dovevano essere i fiumi che non ora .

In questo periodo infatti le precipitazioni meteoriche dovevano essere più abbondanti per le più basse temperature , ma solo al principio delle fasi interglaciali il disgelo rapido delle grandi masse di neve e di ghiaccio che ricoprivano i monti al di sopra delle lingue glaciali delle valli si scioglievano alimentando temporaneamente violenti e impetuosi corsi d'acqua superficiali e sotterranei di cui ancor oggi abbiamo testimonianza . A queste piene si possono attribuire le modificazioni notevoli delle gallerie della grotta , ampie e morbide , scavate a pelo libero , e strette , a collane di marnitte scavate in regime forzato dal moto turbolento .-

Che poi la grotta esistesse almeno nell'ultimo periodo glaciale lo testimonia l'orso speleo , fossile caratteristico di questo periodo , sia esso proprio della grotta o convogliato dalle acque da altri giacimenti .

Taluno vorrebbe che il Buco del Piombo fosse stato scavato dalle acque di un ghiacciaio inghiottite da un corso d'acqua a deflusso inverso da quello attuale : per facili considerazioni speleomorfolologiche e geografiche l'ipotesi non regge . In Val Bova non abbiamo tracce accertate di glacialismo se si eccettua la bella morena allo sbocco della valle incisa dal Bova e deposta dal margine della lingua glaciale che occupava l'alta pianura . Il Buco del Piombo si apre a un centinaio di metri sopra il più alto livello morenico segnato dagli ultimi massi erratici sparsi sino a quota 600 sulle falde meridionali dell'Alpe Turate . L'ampliamento interno della caverna é da attribuirsi quindi non alle acque perse da un ghiacciaio ma da quelle disciolte dalle nevi dei monti sovrastanti all'inizio , verosimilmente , interglaciali .

Rispondendo a un tuo quesito per considerazioni non climatiche ma speleoidrografiche ritengo probabile che in un futuro più o meno lontano la caverna sarà abbandonata completamente dalle acque che tendono a scavarsi un corso inferiore . Di questo e di altro potremo parlare meglio recandoci in una escursione amichevole dei Gruppi della Lombardia Occidentale al Buco del Piombo .

Riguardo al tuo articolo sulle " cavità della Val Bova " i numeri catastali da te riferiti non sono quelli ufficiali del Centro Speleologico Italiano e quelli da te assegnati già risultano per altre grotte in pubblicazioni a stampa . Di questo eri stato verbalmente edotto prima della pubblicazione dell'articolo ed eravamo rimasti d'accordo di concretare assieme la nuova numerazione .

Il catasto é curato attualmente e provvisoriamente solo dal C.S.I. per conto dello Stato ( accordo Ist. di Spel. - C.S.I. sancito al Congresso di Asiago ) e pertanto solo il C.S.I. a conoscenza dell'operato dei vari Gruppi può assegnare i numeri catastali ufficiali .

CLAUDIO SOMMARUGA

.....